

Il caso della badante moldava trovata morta a 33 anni nella sua camera da letto a Giamosa

# Stroncata da un'allergia

## È l'ipotesi della procura in attesa dell'autopsia

di Marco Filippi

**BELLUNO.** Potrebbe essere stata un'allergia ai farmaci la causa del decesso della giovane badante moldava, trovata priva di vita nel primo pomeriggio di lunedì in un'abitazione di Giamosa. Per stabilirlo è stata chiamata dalla procura della Repubblica

blica di Belluno la dottoressa Silvia Tambuso, dell'Istituto di medicina legale di Padova che nella tarda mattinata di oggi effettuerà l'autopsia all'ospedale "San Martino" di Belluno. Ad innescare l'azione del sostituto procuratore della Repubblica, Gian-

ni Griguolo, è stato il fatto che i sanitari intervenuti nell'abitazione di Giamosa hanno preferito omettere di scrivere, nel certificato medico, l'ipotetica causa di morte. A frenarli è stata la giovane età della moldava: 33 anni.

Morire per cause naturali ad un'età così giovane non è proprio frequente. Da qui la prudenza dei medici nell'atto di stilare il certificato di morte che ha costretto la procura della Repubblica a disporre l'autopsia. Solo l'esame autopsico, affidato ad un professionista dell'Istituto di medicina legale di Padova, potrà chiarire il mistero.

I carabinieri, intervenuti sul posto, hanno trovato, in un cassetto del comodino della stanza occupata dalla badante una serie di farmaci. L'ipotesi è che la donna sia stata allergica a qualche farmaco ingerito prima di andare a dormire la notte del dramma.

Per questo motivo l'autopsia sarà utile per chiarire tutti i dubbi sulla morte di una giovane donna. Se fosse un'allergia ai farmaci la causa della morte, la risposta do-



vrebbe arrivare dai tessuti prelevati dall'anatomopatologo alla salma. In tal caso ci vorrà ancora tempo prima che il mistero venga chiarito.

È esclusa l'ipotesi del suicidio per ingestione di una potente dose di farmaci: non sono state trovate tracce accan-

to al letto che facciano pendere per questa ipotesi e, in base a testimonianze, la donna non aveva mai manifestato propositi di farla finita. Anzi, è stata descritta come una donna piena di vita. A scoprire la tragedia è stata una figlia dell'anziana accudita, che era andata nella ca-

sa di Giamosa per dare un'occhiata se tutto era a posto. Quando è entrata in casa la donna s'è stupita del fatto che l'anziana madre fosse stata lasciata sola e non le fosse stato preparato nemmeno il pranzo. È bastato poco, però, per scoprire il motivo. Non appena ha aperto la porta della camera, la donna ha visto che la badante era ancora a letto. Si è allora avvicinata, l'ha chiamata per nome. Poi ha cercato di scuoterla, ma il corpo era già rigido e il pallore del volto non ha dato spazio a dubbi. La donna ha allora dato l'allarme al 118.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri ed un'ambulanza. I soccorritori nulla hanno potuto. E gli investigatori nemmeno. Solo prendere atto del decesso. In attesa che sia l'autopsia a chiarire il mistero.

Venerdì un convegno con «Gestione Sinistri»

# Quasi 200 ogni anno i casi di risarcimento per incidenti in provincia

**BELLUNO.** In 15 anni di attività, per richieste di risarcimento la Gesse - Gestione Sinistri ha seguito 1800-1900 casi di morti in incidenti stradali o sul lavoro o dovuti ad errori medici. Quindicimila sono i casi di lesioni gravi passati all'esame della sede centrale a Belluno e dei venti uffici in Italia.

mercato delle assicurazioni», fa il punto Barchet, «è quella di tabellare tutto, cioè di fissare un costo certo per ogni tipo di sinistro. A parte il fatto che così non viene valutato ad esempio il valore umano di un lutto, negli ultimi 10 anni il sistema non ha portato a una riduzione dei premi assicurativi, anzi, mentre si sono ridotti i risarcimenti per danni piccoli e sono stati uniformati quelli per danni gravi. Pochi giudici hanno il coraggio di uscire dai parametri per colpire più duramente eventuali responsabili».



Sulla scena di un incidente

«In un anno, mediamente, sono 1500 i casi presi in esame per un valore danni fra i 40 e 50 milioni di euro», dice l'amministratore Nicola Barchet, «Più o meno 1100 casi riguardano la strada, 350 i cantieri, una cinquantina gli errori medici. I 150-180 casi annuali bellunesi riflettono questa ripartizione».

«Siamo una società atipica nel panorama nazionale», riprende l'amministratore, «eseguimo il cliente mettendogli a disposizione una struttura che sceglie legali, medici, periti. Se in tribunale perdiamo, non ci sono spese processuali a carico del tutelato, che comunque viene consigliato in modo preciso sull'opportunità di intraprendere le vie legali. Un 12% dei casi trattati finisce in contenzioso, oltre l'80% si chiude in sede extragiudiziale».

Venerdì, Gesse organizza al teatro del Giovanni XXIII la giornata di studio «Danneggiato: tabellato o tutelato?» e il sottotitolo spiega che verranno illustrate «proposte per un sistema giusto per i danneggiati: tutela risarcitoria integrale e prevenzione efficiente degli incidenti».

«La tendenza di politica e

abilità». Dipende comunque anche da tribunale a tribunale e «succede così che, per la perdita di un figlio, a Belluno si viene risarciti con 120 mila euro, a Milano con 200 mila, a Roma si sale fino a 240 mila euro, a Lecce si precipita a 70 mila». Altre differenze riguardano i tempi delle cause civili: «Da 4 a 11 anni per un primo grado a Belluno, altri 4 anni per una prima udienza d'appello a Venezia», rispetto a «procedure più veloci nei grandi centri».

Ma a Barchet preme ancora il fattore umano: «Se a fini assicurativi e con le tabellazioni paragoniamo i danni a una persona a quelli subiti da un'auto, preoccupiamoci almeno di sapere se quell'auto è una 500 o una Ferrari».

Venerdì, alla giornata di studio questi argomenti animeranno il dibattito fra magistrati della Corte di Cassazione (Giovanni Battista Petti), giudici, avvocati, medici e docenti universitari di diritto.

### OCCHIALERIA

## La Sover chiude il primo semestre 2007 con un +30%

**SOVERZENE.** Sover, azienda leader del settore occhialeria con sede a Soverzene, licenziataria dei marchi Alviero Martini, Mariella Burani, Baldinini e Kiton, chiude l'esercizio di bilancio 2006-2007 al 30 giugno con un fatturato di 26.550 milioni di euro, in linea con le previsioni di esercizio dell'azienda bellunese.

Il risultato vede un incremento del 30 per cento rispetto all'anno precedente con un Ebitda di 4 milioni di euro e un più 29 per cento relativamente all'e-

xport, mentre la quota di sviluppo in Italia è stata pari al 34 per cento.

In particolare, il gruppo Sover ricopre importanti quote di mercato extra Italia, con incrementi rilevanti in Russia (+23%) e Romania (+30%).

«I positivi risultati della Sover sono stati raggiunti grazie ad una lungimirante politica di acquisizione e da attente scelte qualitative rivolte a un mercato in continua evoluzione. In particolare, i dati di bilancio 2006-2007», spiega il direttore marketing di Sover, Stefano

Cannicci, «sottolineano un andamento delle vendite molto positivo in particolare per le linee 1ª classe Alviero Martini e Mariella Burani, grazie all'introduzione di un nuovo concetto del lusso italiano, fatto di lavorazioni artigianali e di utilizzo di materie vive come la pelle e preziose come il cavallino o le pefre preziose. Prevediamo di allinearci in breve anche con la collezione Baldinini che ha debuttato lo scorso maggio al Mido e che risponde al segmento più alto della nostra clientela».